

5.3.2 Scuole di montagna.

Valgono sostanzialmente anche per la scuola secondaria di I grado le considerazioni espresse per la scuola elementare e per la scuola materna a proposito di scuole ubicate in territori montani. Il dato nazionale — come si può rilevare dalla Tabella 10 in Appendice — fa registrare almeno $\frac{1}{4}$ di scuole in Comuni montani con una percentuale che raggiunge circa il 70% nelle regioni del Molise e della Basilicata.

6. Classi.

Le classi (scuola elementare e media) e le sezioni (scuola materna) rappresentano un indicatore di struttura fondamentale, una specie di cellula di organizzazione primaria che consente di valutare meglio, insieme all'andamento demografico, le linee di sviluppo naturali e programmate del sistema scolastico.

6.1 Classi di scuola elementare.

Nella scuola elementare le classi, come si potrà meglio vedere nei successivi capitoli relativi all'attuazione dell'ordinamento, costituiscono non solamente un'unità amministrativa di gestione delle attività, ma anche un elemento fondamentale della nuova organizzazione didattica, in quanto unità di costituzione del modulo che prevede un microsistema in rete (moduli per classi parallele, in verticale, a scavalco, ecc.).

Gli interventi di costituzione e formazione delle classi di elementare comportano quindi effetti anche sull'organizzazione didattica in termini ben diversi da quelli relativi a classi di altri ordini di scuola.

6.1.1 Criteri di formazione delle classi.

Il decreto interministeriale n. 177 del 1997 (art. 3) ha fissato i seguenti parametri per la formazione delle classi di scuola elementare:

- limite massimo per classe 25 alunni,
- limite massimo di 20 alunni in presenza di portatore di handicap,
- accorpamento di classi parallele dello stesso plesso nel limite massimo di 25 alunni per classe,
- limite minimo di 15 alunni per classe
- limite minimo riducibile fino a 10 alunni per classe in scuole di montagna e piccole isole, ecc.

Lo stesso decreto interministeriale n. 177 ha altresì assegnato ad ogni provincia il parametro medio di alunni/classe, in base al quale, considerata la quantità di popolazione scolastica, è possibile determinare il numero di classi da autorizzare.

La determinazione di questo parametro alunni/classe ha fatto sì che nei due precedenti anni scolastici, pur in presenza di un lieve incremento di popolazione scolastica, vi sia stata una riduzione del numero di classi di scuola elementare.

Per l'anno scolastico di riferimento, in base al parametro alunni/classe predeterminato dal decreto interministeriale e tenuto conto della previsione di popolazione scolastica complessiva di 2.553.193 alunni, avrebbero dovuto costituirsi in tutto 144.726 classi di scuola elementare.

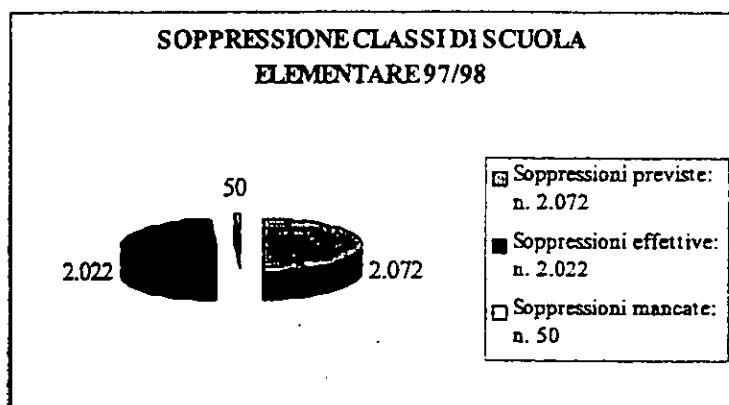
6.1.2 Costituzione delle classi a.s. 97/98.

Secondo la previsione di piano del decreto interministeriale n. 177 del 1997 le 146.798 classi di scuola elementare funzionanti nel 96/97 avrebbero dovuto ridursi a 144.726 per l'anno di riferimento, con una contrazione di 2.072 unità.

In effetti le classi sono risultate in tutto 144.776, cioè di 50 unità superiori al previsto e con una conseguente contrazione effettiva di 2.022 unità.

Rispetto all'obiettivo di piano, quelle 50 classi non sopprese rappresentano il 2,4%, nonostante, come si vedrà oltre, vi sia stato un incremento di popolazione scolastica.

L'obiettivo di piano è stato realizzato nella misura del 97,6%.



Poiché le variazioni di piano per il numero delle classi sono in stretto rapporto ai flussi di popolazione scolastica, le metropoli costituiscono un osservatorio privilegiato per la verifica di significative oscillazioni rispetto alle previsioni ministeriali.

Roma avrebbe dovuto avere 7.833 classi (con una riduzione prevista di 96 unità rispetto al 96/97), e invece ha costituito 8.005 classi, incrementando di 172 unità il livello precedente.

Palermo avrebbe dovuto ridurre le sue 3.807 classi del 96/97 di 62 unità e invece ha addirittura avuto un incremento di 27 unità.

Per contro, Milano avrebbe dovuto avere 6.968 classi (con una riduzione prevista di 59 unità rispetto al 96/97), e invece ha costituito 7.025 classi, confermando cioè il livello precedente.

Così anche Napoli, che avrebbe dovuto avere 9.371 classi (con un lieve aumento di 7 unità rispetto al 96/97), e invece ha confermato esattamente il livello precedente.

6.1.3 Le classi nel triennio.

Nell'arco di un triennio le classi di scuola elementare sono diminuite in valori assoluti di 3.291 unità (-2,2%) e dal 96/97 al 97/98 di 2.022 unità (-1,4%).

Classi di scuola elementare nel triennio 95/96 - 97/98

Regioni	a.s. 95/96	a.s. 96/97	a.s. 97/98	Variaz. % biennio	Variaz. % triennio
	a	b	c	$d=(c-b)/b$	$e=(c-a)/a$
Molise	1.090	1.060	1.021	-6,3%	-3,8%
Calabria	8.149	7.997	7.714	-5,3%	-3,7%
Sardegna	5.081	4.964	4.812	-5,3%	-3,2%
Basilicata	2.134	2.088	2.027	-5,0%	-3,0%
Umbria	2.243	2.186	2.135	-4,8%	-2,4%
Abruzzo	3.780	3.689	3.606	-4,6%	-2,3%
Marche	3.764	3.704	3.616	-3,9%	-2,4%
Piemonte	10.070	9.955	9.697	-3,7%	-1,7%
Friuli V.G.	2.778	2.728	2.680	-3,5%	-1,9%
Toscana	7.552	7.456	7.288	-3,5%	-2,3%
Veneto	11.456	11.350	11.253	-1,8%	-0,9%
Lombardia	20.205	20.048	19.870	-1,7%	-1,1%
Puglia	11.778	11.685	11.592	-1,6%	-0,8%
Liguria	3.098	3.062	3.054	-1,4%	-0,3%
Emilia R.	7.924	7.855	7.814	-1,4%	-0,5%
Sicilia	15.946	15.872	15.721	-1,4%	-1,0%
Campania	18.733	18.723	18.577	-0,8%	-0,8%
Lazio	12.286	12.340	12.299	0,1%	-0,3%
ITALIA	148.067	146.798	144.776	-2,2%	-1,4%

Nota = In Appendice i dati analitici per provincia alla Tabella 11

In valori assoluti Calabria e Piemonte hanno avuto nel triennio la contrazione maggiore di classi (rispettivamente -435 e -377); in valori percentuali il Molise, con -6,3%, ha avuto la maggiore contrazione relativa con tendenza in aumento.

Fa eccezione il Lazio che nel triennio ha incrementato il numero di classi di 13 unità.

6.2 Sezioni di scuola materna statale.

A differenza di tutti gli altri ordini di scuola, le sezioni (*classi*) di scuola materna statale non sono soggette ai vincoli di costituzione secondo età degli alunni. In effetti, fermi i limiti numerici previsti dalla normativa, le sezioni possono costituirsi in forma mista con bambini di età diversa.

Se ciò è conseguenza, in talune zone di contenuta presenza di popolazione scolastica, di cause meramente demografiche, come analogamente avviene nelle località montane e delle piccole isole per la classi di scuola elementare che si organizzano in pluriclasse, nella scuola materna la forma mista di costituzione delle sezioni è consentita in tutti quei casi in cui opportunità didattica e necessità organizzativa ne consiglino l'adozione.

Ciò fa sì che la ricettività della scuola materna possa essere maggiore e ne favorisca anche l'estensione a territori non adeguatamente serviti.

Oltre a ciò, la scuola materna statale fruisce di particolare condizione di favore rispetto alle analoghe organizzazioni di servizi per l'infanzia gestite da soggetti privati o pubblici, con l'effetto di graduale e costante espansione del settore.

6.2.1 Criteri e parametri per la formazione delle sezioni.

A differenza degli altri ordini di scuola, il piano nazionale di razionalizzazione della rete scolastica prevede per la scuola materna statale un aumento di unità scolastiche, anziché, come previsto per gli altri ordini di scuola, una contrazione.

Il decreto interministeriale n. 177 del 1997 (art. 2) ha fissato i seguenti parametri per la formazione delle sezioni di scuola materna statale:

- limite di 25 bambini per sezione (di norma),
- limite massimo di 28 bambini per sezione in assenza di scuole viciniori,
- limite massimo di 20 bambini in sezioni con alunno portatore di handicap,
- limite minimo di 15 bambini per sezione,
- limite minimo riducibile fino a 10 bambini per sezioni uniche in scuole di montagna e piccole isole, ecc.

Lo stesso decreto interministeriale n. 177 ha altresì assegnato ad ogni provincia il parametro medio di bambini/sezione, in base al quale, considerata la quantità di popolazione scolastica, è possibile determinare il numero di sezioni da autorizzare.

Per l'anno scolastico di riferimento in base al parametro medio nazionale bambini/sezione fissato dal decreto interministeriale e tenuto conto della previsione di popolazione scolastica complessiva di 925.825 bambini, avrebbero dovuto costituirsi in tutto 39.483 sezioni di scuola materna statale.

6.2.2 Costituzione delle sezioni a.s. 97/98.

Secondo la previsione di piano del decreto interministeriale n. 177 del 1997 le 38.882 sezioni di scuola materna statale funzionanti nel 96/97 avrebbero dovuto aumentare nell'anno di riferimento a 39.483, con un incremento di 601 unità.

In effetti le sezioni sono risultate in tutto 39.296, cioè di 187 unità inferiori all'incremento che in tal modo è risultato solamente di 414 nuove sezioni effettive.

Le ragioni del mancato incremento sono probabilmente derivate dalle variazioni di incremento di popolazione scolastica (non obbligata all'iscrizione e comunque non vincolata alla scelta di istituzione statale) e da ragioni organizzative (non disponibilità di locali, non attivazione del consenso dei Comuni all'istituzione).

Tuttavia deve essere valutato il dato positivo dell'incremento di 414 nuove sezioni che, con andamento costante, conferma il processo di espansione delle unità scolastiche del settore (+1,1%).

6.2.3 Distribuzione delle sezioni di materna sul territorio.

I dati forniti dalla Tabella 12 in Appendice, relativi alla distribuzione delle sezioni di scuola materna statale sul territorio nazionale, consentono di rilevare puntualmente la consistenza e la dimensione del settore più di quanto lo abbia consentito il riferimento alle scuole.

In effetti il solo dato delle scuole materne statali consente la localizzazione, ma, data la diversa consistenza del numero di sezioni (da nove a una sola), non consente di rilevare l'effettiva consistenza del settore; per contro, la quantificazione del numero di sezioni meglio consente una percezione puntuale della presenza del servizio.

Un confronto delle situazioni regionali sulla media del numero di sezioni per provincia consente di rilevare, più esattamente di quanto fosse individuabile dai dati sulle scuole, come Molise, Friuli ed Emilia-Romagna abbiano una non rilevante presenza della materna statale, mentre Campania, Puglia, Lazio, Sicilia e Calabria ne sono fortemente dotate.

Con riferimento alla configurazione dei circoli didattici e alla loro gestione, le diverse quantità di sezioni di materna hanno un proporzionale effetto sulla complessità amministrativa e gestionale delle istituzioni scolastiche interessate.

Scuola materna statale a.s. 97/98

Regioni	Sezioni 97/98	% su totale	Media sez. per provincia	Scuole 97/98	% su totale	Media scuole per provincia
Piemonte	2.404	6,1%	301	971	7,1%	121
Lombardia	3.775	9,6%	343	1.189	8,7%	108
Liguria	746	1,9%	187	285	2,1%	71
Veneto	1.539	3,9%	220	540	4,0%	77
Friuli V.G.	651	1,7%	163	289	2,1%	72
Emilia R.	1.489	3,8%	165	613	4,5%	68
Toscana	2.231	5,7%	223	862	6,3%	86
Umbria	670	1,7%	335	318	2,3%	159
Marche	1.266	3,2%	317	502	3,7%	126
Lazio	3.355	8,5%	671	1.049	7,7%	210
Abruzzo	1.251	3,2%	313	546	4,0%	137
Molise	322	0,8%	161	147	1,1%	74
Campania	6.067	15,4%	1.213	1.803	13,2%	361
Puglia	4.257	10,8%	851	1.050	7,7%	210
Basilicata	700	1,8%	350	275	2,0%	138
Calabria	2.423	6,2%	485	1.090	8,0%	218
Sicilia	4.806	12,2%	534	1.598	11,7%	178
Sardegna	1.344	3,4%	336	497	3,6%	124
ITALIA	39.296	100%	393	13.624	100,0%	136

Nota = In Appendice i dati analitici per provincia alla Tabella 4

6.3 Classi di scuola media.

6.3.1 Criteri e parametri per la formazione delle classi.

Il decreto interministeriale n. 177 del 1997 (art. 4) ha fissato i seguenti parametri per la formazione delle sezioni di scuola secondaria di primo grado:

- limite massimo di 25 alunni per le prime classi,
- limite massimo di 28 alunni per classe in caso di eccedenza di iscrizioni,
- massimo di 20 alunni in classe con alunno portatore di handicap,
- limite minimo di 15 classe,
- limite minimo riducibile fino a 10 alunni per classi in scuole di montagna e piccole isole, ecc.

Lo stesso decreto interministeriale n. 177 del 1997 ha assegnato ad ogni provincia un parametro medio di alunni/classe per orientare l'azione di razionalizzazione. In base al valore nazionale del parametro alunni/classe e tenuto conto della previsione di popolazione scolastica (1.716.057 alunni previsti), sono state previste complessivamente 83.600 classi di scuola media per l'anno scolastico 97/98.

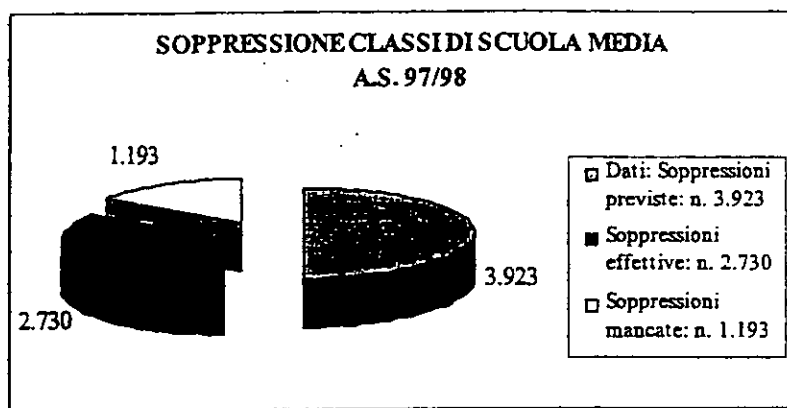
6.3.2 Costituzione delle classi a.s. 97/98.

Secondo la previsione di piano del decreto interministeriale n. 177 del 1997 le 87.589 classi di scuola secondaria di primo grado funzionanti nel 96/97 avrebbero dovuto ridursi per l'anno di riferimento a 83.666, con un decremento di 3.923 unità.

In effetti le classi di scuola media effettivamente costituite e funzionanti per l'anno scolastico 1997/1998 sia presso sedi centrali sia nelle sedi staccate sono risultate in tutto 84.859, con un decremento complessivo di 2.730 classi rispetto all'anno precedente, che tuttavia costituisce un risultato finale, rispetto al piano di razionalizzazione, inferiore di 1.193 unità.

Rispetto all'obiettivo di piano, quelle 1.193 classi non soppresses rappresentano circa il 30,4%, nonostante, vi sia stato un decremento di popolazione scolastica rispetto all'anno precedente, e di entità maggiore di quanto previsto.

L'obiettivo di piano è stato conseguito nella misura del 69,6%.



Variazioni del numero delle classi e sezioni dal 96/97 al 97/98

Scuola	Classi/sezioni 96/97	Previsione 97/98	Variazione prevista	Situazione 97/98	Variazione effettiva	Differenza su previsione	Diff. %
Materna	38.882	39.483	+ 601	39.296	+ 414	- 187	- 31,1%
Elementare	146.804	144.726	- 2.078	144.776	- 2.028	+ 50	+ 2,4%
Media	87.589	83.666	- 3.923	84.859	- 2.730	+ 1.193	+ 30,4%

Nota = In Appendice i dati analitici per provincia alle Tabelle 1, 5, 13 e 13bis

7. Distribuzione delle classi/sezioni nell'unità scolastica.

La quantità di classi/sezioni all'interno dell'unità scolastica (plesso, scuola) non è solamente fattore di costituzione dell'unità e limite parametrico per determinare la soppressione o la sopravvivenza dell'unità stessa.

La quantità di classi è anche elemento funzionale all'organizzazione della scuola e fattore di efficacia nella gestione amministrativa; in talune situazioni può costituire elemento di complessità dell'organizzazione didattica. L'esame delle tipologie di fasce di classi all'interno delle scuole consente pertanto di rilevare situazioni valutabili anche sotto l'aspetto qualitativo.

7.1 Classi nei plessi di scuola elementare.

Nella scuola elementare, dopo l'avvio del nuovo ordinamento disposto dalla legge n. 148 del 1990, l'entità delle classi nel plesso ha assunto particolare importanza per la stretta connessione che essa ha con gli aspetti organizzativi e didattici interni.

Le piccole scuole che in passato potevano garantire l'efficacia dei risultati di apprendimento indipendentemente dal numero di classi accolte, hanno trovato nell'ordinamento modulare un condizionamento strutturale per il conseguimento degli obiettivi formativi.

Il necessario coordinamento delle classi (moduli) ha imposto quindi la ricerca di ben più elevati livelli dimensionali delle scuole, con conseguente intervento, in particolare, di razionalizzazione dei piccoli plessi

7.1.1 Media di classi per plesso.

Uno degli elementi strutturali identificativi della particolare configurazione delle scuole elementari è sempre stato il basso numero di classi per plesso scolastico che determinava quella polverizzazione di microscuole sul territorio nazionale prima della riforma di ordinamento introdotta dalla legge n. 148 del 1990. Proprio tale legge ha tuttavia previsto la chiusura dei piccoli plessi e ha indotto interventi di razionalizzazione per azioni di consolidamento e aggregazione di piccole scuole sul territorio.

Al precedente paragrafo si è visto come il decreto interministeriale n. 176 del 1997 abbia fissato criteri per l'ulteriore riduzione delle piccole scuole, tenendo conto anche degli interventi di supporto e riorganizzazione dei servizi da parte dei Comuni. Il rapporto classi/plessi consente di misurare l'efficacia dell'azione di razionalizzazione con riferimento anche all'arco di tempo dell'ultimo triennio. La tendenza emersa è di aumento costante del numero di classi per plesso, passato da 8,3 classi nel 95/96 a 8,5 nel 97/98.

La scuola elementare gradualmente si struttura su plessi scolastici di dimensioni sempre maggiori. Ciò risulta ancora più evidente dall'esame dei successivi dati sulle fasce di classi per plesso scolastico.

7.1.2 Plessi per fasce di classi nel triennio 95-97.

All'inizio della riforma di ordinamento nel 1990 i plessi scolastici con un numero di classi da 1 a 5 rappresentavano l'assoluta maggioranza dei plessi funzionanti (quasi il 60%). L'azione di riduzione di piccole scuole ha ridotto il loro numero nel 1997/1998 a circa il 45% del totale; la variazione in diminuzione intervenuta per questa fascia rispetto al precedente anno è stata del 5%.

Per contro, sempre rispetto all'ultimo anno, i plessi con fascia di classi compresa fra 21 e 25 sono decisamente aumentati, avendo fatto registrare un incremento del 5,3%. Stabile il numero di plessi con fascia 6-10; in diminuzione quelli di fascia intermedia 11-15 e 16-20.

Consistenza delle fasce di classi nel triennio 95/96-97/98

Anno scol.	Plessi con n° classi da 1 a 5		Plessi con n° classi da 6 a 10		Plessi con n° classi da 11 a 15		Plessi con n° classi da 16 a 20		Plessi con n° classi da 21 a 25		Plessi con n° classi oltre 25	
1995/96	8.560	48,2%	5.261	29,6%	2.072	11,7%	1.124	6,3%	363	2,0%	374	2,1%
1996/97	8.199	47,4%	5.123	29,6%	2.098	12,1%	1.114	6,4%	358	2,1%	397	2,3%
1997/98	7.790	46,0%	5.213	30,8%	2.078	12,3%	1.088	6,4%	377	2,2%	387	2,3%

7.1.3 Situazione dei plessi per fasce di classi nell'a.s. 1997/1998.

Per capire meglio la strutturazione, occorre precisare che comunque i plessi di fascia medio-bassa (6-10) rappresentano quasi il 30% del totale, mentre quelli di fascia successiva (11-15) rappresentano il 22,5% del totale.

Se il modello ottimale del numero di classi per plesso scolastico è di 10 (5 moduli di 2 classi parallele), si può ritenere che, pur con tendenza positiva di avvicinamento, l'obiettivo sia ancora lontano da raggiungere.

In proposito la situazione registrata nell'anno scolastico 1997/1998 vede alcune regioni complessivamente caratterizzate dalla maggioranza di plessi in fascia bassa da 1 a 5 classi, come ad esempio, il Molise che ha il 70,7% di scuole con questa tipologia, la Calabria con il 62,9%, il Piemonte con il 61,7%, l'Umbria con il 59,5% e l'Abruzzo con il 58,4%, tutte ben al di sopra della metà delle scuole elementari funzionanti.

Fra le province, sempre con riferimento a piccoli plessi con numero di classi non superiore a 5, Isernia ha l'82,5% di scuole con questa tipologia, Verbania l'80,2, Asti e Rieti il 74,7%, L'Aquila il 73%, Alessandria e Massa il 71,6%, Biella il 71,3%, Cuneo il 70,5%.

Pur riconoscendo che tali situazioni risentono fortemente del condizionamento oggettivo di caratteristiche territoriali sfavorevoli e da particolari situazioni locali circa la costituzione e l'evoluzione del sistema scolastico primario, non si può non rilevare che la diffusa presenza di piccoli plessi può rallentare ma non impedire, più che altrove, la piena realizzazione della nuova organizzazione didattica prevista.

Per contro, la regione che ha il minor numero di piccole scuole è la Puglia (15,9%), mentre Sicilia, Campania e Lombardia hanno circa un terzo di piccoli plessi fino a sei classi.

Se si considerano invece le scuole con un numero elevato di classi (oltre 20), spiccano fra tutte le situazioni regionali di Puglia (12,6% di plessi con oltre 25 classi e 10,2% da 21 a 25 classi), Sicilia (rispettivamente 6,1% e 4,3%), Campani (rispettivamente 7,1% e 3,8%) e Lazio (rispettivamente 2% e 5,6%).

Se il numero elevato di classi può — non assolutamente — favorire l'organizzazione didattica modulare, l'elevatissimo numero potrebbe, per contro, creare situazione gestionali e organizzative complesse.

% Plessi per fasce di classi - a.s. 97/98

Regioni	Fasce di classi					
	da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 15	da 16 a 20	da 21 a 25	Oltre 25
Piemonte	61,7	22,6	9,3	5,0	1,0	0,4
Lombardia	38,7	36,6	17,8	5,3	1,2	0,4
Liguria	61,5	22,8	10,4	4,3	0,7	0,3
Veneto	46,6	40,6	9,3	3,2	0,2	0,1
Friuli V.G.	58,6	33,0	5,7	2,0	0,5	0,2
Emilia R.	48,3	34,7	11,2	4,5	0,9	0,4
Toscana	51,7	34,7	9,8	3,2	0,6	0,0
Umbria	59,5	30,0	7,2	3,3	0,0	0,0
Marche	52,7	33,0	10,4	3,5	0,2	0,2
Lazio	35,7	28,9	17,3	10,5	5,6	2,0
Abruzzo	58,4	24,6	11,6	4,6	0,4	0,4
Molise	70,7	16,5	7,9	3,7	1,2	0,0
Campania	37,1	31,2	12,4	8,4	3,8	7,1
Puglia	15,9	24,8	15,7	20,8	10,2	12,6
Basilicata	51,6	28,5	11,7	3,9	3,1	1,2
Calabria	62,9	24,1	6,9	3,8	1,1	1,2
Sicilia	37,8	26,2	15,1	10,5	4,3	6,1
Sardegna	42,2	36,7	11,9	6,4	1,6	1,2
ITALIA	46,0	30,8	12,3	6,4	2,2	2,3

Nota = In Appendice i dati analitici per provincia alla Tabella 14

7.2 Sezioni nelle scuole materne statali.

La diffusione della scuola materna statale, anche fuori dai grandi centri dove già funzionavano scuole a gestione a non statale ha dato, almeno inizialmente (la scuola materna statale nasce per effetto della legge n. 444 nel 1968), una prevalente configurazione di scuola di dimensioni ridotte. Là dove l'onere di gestione di piccole scuole materne non statali era diventato insostenibile a causa dell'incidenza dei costi elevati della struttura e della personale, l'istituzione statale si è inserita per sostituzione assorbendo il dimensionamento esistente.

Per tali ragioni la prevalente strutturazione delle scuole materne statali è stata quella di monosezioni o bisezioni, gradualmente ridotte di numero con la diffusione del tipo di scuola.

7.2.1 Situazione delle scuole per fasce di sezioni nell'a.s. 1997/1998

Le sezioni di scuola materna statale nell'a.s. 1997/1998, come visto in precedenza, sono in tutto 39.296, collocate in 13.624 scuole. La media di sezioni per scuola è quindi di poco inferiore a 3; rapporto medio che conferma nettamente per questo ordine di scuola una tipologia strutturale di piccola unità scolastica: come si può rilevare dalle Tabelle 15 e 15bis in Appendice, qui di seguito sintetizzata, oltre la metà delle scuole materne statali è strutturata su un massimo di due sezioni.

Fra le province hanno oltre il 40% di scuole strutturate su monosezione Asti, Campobasso, Cosenza, Grosseto, Isernia, Messina, Parma, Reggio Calabria, Savona, Trieste e Verbania.

Consistenza delle fasce di sezioni di materna statale a.s. 97/98

	Scuole con 1 sezione	Scuole con 2 sezioni	Scuole con 3 sezioni	Scuole con da 4 a 6 sezioni	Scuole con oltre 6 sezioni	Totale Sezioni
n°	3.421	3.637	2.699	3.719	688	13.624
%	25,1%	26,7%	19,8%	23,3%	5,1%	100%

Le scuole materne statali "tipo", pur avendo una strutturazione organizzativa interna semplificata grazie al ridotto numero di sezioni, rappresentano per le direzioni didattiche un carico gestionale specifico e non secondario in ragione dell'ampia diffusione sul territorio che esige maggiore coordinamento.

7.3 Classi nelle scuole medie.

Come abbiamo rilevato nei precedenti paragrafi, sono risultate funzionanti nell'a.s. 97/98 84. 859 classi di scuola media, distribuite in 7.890 scuole fra istituti principali e sezioni staccate.

Se il rapporto medio di classi, anziché per scuola, viene definito per istituzione scolastica (5.003 istituti principali con presidenza), risulta circa di 17 (il limite fissato per consentire il funzionamento di una scuola media è, di norma, di almeno 12 classi).

7.3.1 Situazione delle scuole per fasce di classi nell'a.s. 1997/1998.

L'individuazione delle tipologie di scuole in base alle fasce di classi risulta dalla tabella di sintesi sottoesposta. Va ricordato che la situazione comprende indifferentemente tutte le scuole (istituti principali e sezioni staccate); non consente di accertare l'entità delle situazioni sottodimensionate, ma, relativamente alle sezioni staccate, che - di norma - sono costituite da sei classi, permette di quantificare le situazioni sotto tale limite; situazioni che risultano complessivamente superiori al 40% di tutte le scuole funzionanti.

Consistenza delle fasce di classi di scuola secondaria di I grado a.s. 97/98

	scuole con classi da 1 a 3	scuole con classi da 4 a 6	scuole con classi da 7 a 9	scuole con classi da 10 a 12	Scuole con classi da 13 a 15	Scuole con classi da 16 a 18	scuole con classi oltre 18	totale
n°	1.310	1.867	1.098	896	840	690	1.189	7.980
%	16,6%	23,7%	13,9%	11,4%	10,6%	8,7%	15,1%	100%

8. Alunni.

Gli indicatori fino ad ora esaminati hanno ovviamente una dipendenza diretta dal dato di popolazione scolastica, inteso nella sua quantità complessiva, nella sua articolazione territoriale e di settore, e nelle sue dinamiche di sviluppo o di contrazione.

Come rilevato nei precedenti paragrafi, soprattutto in riferimento all'attuazione dei decreti interministeriali n. 176 e n. 177 del 1997, le soppressioni o le istituzioni di classi, di plessi o sezioni, nonché delle stesse istituzioni scolastiche principali, hanno uno stretto nesso di dipendenza con l'andamento della popolazione scolastica.

Anche per l'anno di riferimento tale relazione, come si vedrà oltre, è stata significativa.

8.1 Alunni di scuola elementare.

Confermando l'inversione di tendenza registrata nel precedente anno che aveva messo in evidenza, anziché la costante diminuzione di alunni, un aumento, se pur lieve (3.250 unità), della popolazione scolastica del settore primario, anche per l'anno di riferimento gli alunni di

elementare sono risultati in numero superiore a quelli del 96/97, con un aumento questa volta ancora più marcato (11.112 unità).

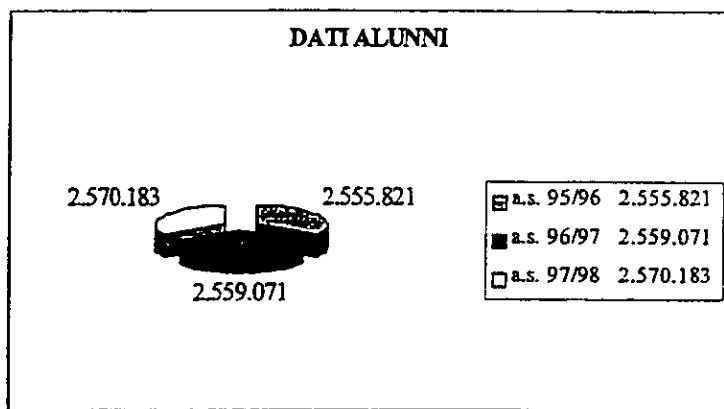
Le cause di tale aumento vanno probabilmente ricercate, oltre che naturalmente nell'andamento demografico delle natalità, anche nei fenomeni migratori e nell'opzione della scuola statale rispetto a quella privata.

8.1.1 Alunni nel triennio 95/96 - 97/98.

Negli ultimi tre anni scolastici, la scuola elementare ha fatto registrare un aumento di popolazione scolastica. La variazione complessiva, nell'arco di tempo considerato, è stata di oltre 14 mila unità pari ad un incremento percentuale di circa lo 0,6%.

Popolazione scolastica nel triennio 95/96-97/98

Anno scol.	Alunni	Variazione Anno precedente	% variazione anno precedente	Variazione nel triennio	% variazione nel triennio
95/96	2.555.821	-	-	-	-
96/97	2.559.071	+ 3.250	+ 0,15%	-	-
97/98	2.570.183	+ 11.112	+ 0,43%	+ 14.362	+ 0,56%



Se il dato nazionale è chiaro e netto, ben diversa è tuttavia la situazione territoriale che si caratterizza in una vera e propria spaccatura del territorio fra Nord e centro da una parte e sud e isole dall'altra.

Infatti tutte le regioni settentrionali e centrali hanno fatto registrare, rispetto al precedente anno scolastico, un aumento di popolazione scolastica di varia intensità, mentre quelle meridionali, tutte, hanno fatto registrare una flessione più o meno incidente.

In particolare, fra quelle che hanno fatto registrare un incremento, spiccano soprattutto l'Emilia Romagna (+2,9%) e la Liguria (+2,2%), regioni notoriamente a bassissimo tasso di natalità.

Probabilmente una concausa della variazione può essere data dalla presenza crescente di alunni stranieri soprattutto nelle scuole emiliano-romagnole.

Le maggiori situazioni di decremento invece si sono verificate in Calabria (con una variazione per ciascun anno considerato dell'1,8-1,9%) e in Sardegna (variazione negativa dell'1,5% sull'ultimo anno e del 3,4% rispetto al 95/96).

Nelle singole province, rispetto al precedente anno scolastico, Parma ha fatto registrare un incremento del 5%, Gorizia del 4,9%, Modena del 4,3%, Bologna e Reggio Emilia del 3,5%, Rimini del 3,2, Genova del 2,8%.

Il saldo negativo percentualmente più rilevante è quello di Crotone (-2,6%), seguito da quello di Isernia (-2,3%) e di Vibo Valentia (-2,1%)

Popolazione scolastica triennio 95/96 - 97/98

Regioni	a.s. 95/96	a.s. 96/97	a.s. 97/98	variaz. % biennio	Variaz. % triennio
	a	b	c	$d=(c-b)/b$	$E=(c-a)/a$
Emilia R.	129.227	131.319	135.165	4,6%	2,9%
Liguria	48.612	49.341	50.404	3,7%	2,2%
Toscana	122.897	123.154	124.977	1,7%	1,5%
Veneto	182.295	181.999	184.402	1,2%	1,3%
Lazio	216.336	219.437	222.325	2,8%	1,3%
Friuli V.G.	40.804	40.928	41.337	1,3%	1,0%
Lombardia	350.577	351.903	355.401	1,4%	1,0%
Piemonte	157.802	157.917	159.037	0,8%	0,7%
Marche	60.717	60.746	61.126	0,7%	0,6%
Umbria	33.785	33.497	33.600	-0,5%	0,3%
Sicilia	302.362	301.511	301.121	-0,4%	-0,1%
Abruzzo	61.540	60.926	60.751	-1,3%	-0,3%
Campania	342.289	346.354	345.302	0,9%	-0,3%
Puglia	239.681	237.944	237.160	-1,1%	-0,3%
Molise	17.001	16.743	16.627	-2,2%	-0,7%
Basilicata	35.477	34.968	34.711	-2,2%	-0,7%
Sardegna	87.658	85.965	84.715	-3,4%	-1,5%
Calabria	126.761	124.419	122.022	-3,7%	-1,9%
ITALIA	2.555.821	2.559.071	2.570.183	0,56%	0,43%

Nota = In Appendice i dati analitici per provincia alla Tabella 2

8.1.2 Alunni portatori di handicap.

I portatori di handicap costituiscono una tipologia di alunno che, sotto l'aspetto organizzativo e formativo, verranno esaminati nel capitolo relativo agli indicatori di risultato.

In questa sede, invece, essi vengono valutati quale elemento strutturale del sistema, capace di incidere su altri aspetti strutturali e organizzativi.

L'art. 3, comma 2 del Decreto legislativo n. 177 del 1997 precisa che "... le classi che accolgono alunni portatori di handicap sono costituite con 20 alunni..". Come si può facilmente intuire, il limite prefissato per la formazione delle classi che accolgono alunni portatori di handicap determina in molti casi la costituzione aggiuntiva di nuove classi, per sdoppiamento al raggiungimento del limite di 20 unità.

L'aumento di alunni portatori di handicap, percentualmente più rilevante dell'aumento parallelo degli alunni iscritti, non può che incidere sul numero delle classi.

8.1.2.1 Alunni portatori di handicap nel triennio.

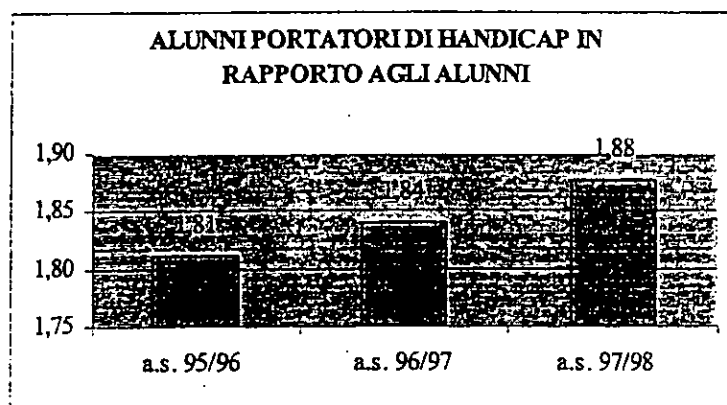
Gli alunni di scuola elementare riconosciuti portatori di handicap hanno raggiunto nell'anno di riferimento le 48.266 unità, con un incremento di oltre mille rispetto all'anno precedente, e di quasi 2 mila rispetto al 95/96.

Alunni di scuola elementare portatori di handicap nel triennio 95/96-97/98

Anno scol.	Alunni Portatori di handicap	Variazione Anno precedente	% variazione anno precedente	Variazione nel triennio	% variazione nel triennio
95/96	46.301	-	-	-	-
96/97	47.108	+807	+1,74%	-	-
97/98	48.266	+1.158	+2,46%	+1.965	+4,24%

A questo dato di incremento costante negli anni fanno eccezioni talune situazioni territoriali nelle quali la quantità di portatori di handicap è rimasta pressoché costante nel tempo oppure è andata riducendosi. È il caso, ad esempio, del Friuli Venezia Giulia (vedi in Appendice le Tabelle 16 e 16bis) che ha registrato una flessione nell'ultimo triennio (781 nel 95/96, 765 nel 96/97 e 745 nel 97/98), della Basilicata (valori in decremento), della Sardegna (valori costanti) e dell'Abruzzo (valori costanti).

In valori percentuali, rispetto alla totalità degli alunni iscritti, i portatori di handicap costituiscono nella scuola elementare l'1,9%, cioè un alunno portatore di handicap ogni 50 alunni iscritti. Si tratta di un valore percentuale in aumento negli ultimi anni, che è passato dall'1,8% del 95/96 e 96/97 all'1,9% del 97/98.



Fra le regioni Umbria e Molise hanno segnato la percentuale più bassa di alunni portatori di handicap (1,3%) rispetto al totale degli iscritti; per contro sono state la Liguria e il Lazio ad avere la percentuale più alta (2,2%).

Fra le province la più bassa presenza percentuale di portatori di handicap si è registrata a Sondrio, Massa e Matera (1,1%), a Lucca e Campobasso (1,2%), ad Arezzo, Crotone, Pisa, Siena, Pordenone e Nuoro (1,3%); la più alta percentuale si è invece registrata a Imperia (3,3%), a Foggia (2,9%), a Enna (2,8%), a Pavia (2,7%), ad Asti e Alessandria (2,6%).

Considerato che nel 97/98 gli alunni portatori di handicap sono stati nella scuola elementare 48.266 su 2.570.183 iscritti, si è costituito un rapporto di un alunno con handicap ogni 53 alunni iscritti.

8.2 Alunni di scuola materna statale.

Le considerazioni già espresse in precedenza sulla linea tendenziale di sviluppo della scuola materna statale che sistematicamente da anni incrementa la presenza sull'intero territorio nazionale con proprie strutture (scuole e sezioni), trova puntuale conferma ovviamente in questa parte relativa alla popolazione scolastica interessata (denominata per convenzione "alunni", ma che più propriamente vanno chiamati "bambini").

8.2.1 I bambini nelle scuole materne statali nell'a.s. 97/98.

Le unità di popolazione scolastica presenti nelle scuole materne statali nell'anno di riferimento sono state 918.126 (un po' meno di quanto previsto nei piani di sviluppo, ma molto di più di quanto presente nell'anno precedente).

L'incremento di quasi 7 mila unità rispetto al 96/97 è stato pari a circa lo 0,8% e ha rappresentato una crescita inferiore a quella attesa o prevista (più di 14 mila unità); rispetto a due anni prima l'incremento complessivo è stato circa di 26 mila unità.

In valori assoluti è stata Napoli ad avere avuto la maggiore quantità di bambini di scuola materna statale (76.079), seguita da Roma (44.218), da Bari (38.927) e da Milano (37.623). Le province con il più basso numero di bambini di materna statale sono state Trieste (1.457), Ferrara (1.729) e Rovigo (2.019).

8.2.2 Bambini portatori di handicap.

L'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 177 del 1997 prevede che *"Le sezioni che accolgono portatori di handicap sono costituite con 20 bambini"*.

I bambini portatori di handicap inseriti nella scuola materna statale sono stati nel 97/98 9.896 per una percentuale media, rispetto agli iscritti, dell'1,1%.

Il Veneto è, fra le regioni, quella con il più alto indice di portatori d'handicap inseriti in scuole materne statali (1,6%); il Molise è quella con la percentuale più bassa (0,8%).

Fra le province, in valori assoluti, è Napoli ad avere il maggior numero di bambini portatori di handicap inseriti in scuole materne statali (678) seguita da Roma (571) e Milano (460); in campo opposto è Gorizia ad avere in numero più basso (17), seguita da Isernia (20), Pordenone e Rimini (21).

In valori percentuali è comunque Treviso ad avere la maggiore presenza di portatori di handicap (2,5%); Avellino e Cremona ad avere la percentuale più bassa (0,6%).

Considerato che nel 97/98 i bambini portatori di handicap sono stati nella scuola materna statale 9.896 su 918.126 iscritti, si è costituito un rapporto di un bambino con handicap ogni 93 bambini iscritti.

8.3 Alunni di scuola secondaria di I grado.

A differenza di quanto si è rilevato sopra a proposito di scuola elementare e di scuola materna statale, la scuola secondaria di I grado continua invece a fare registrare, in forma costante, una diminuzione di popolazione scolastica.

8.3.1 Situazione di scuola media nell'a.s. 97/98.

Anche per l'anno scolastico di riferimento il calo di popolazione è stato confermato, addirittura con valori più bassi di quelli preventivamente ipotizzati dal decreto interministeriale n. 177 del 1997. Infatti gli alunni sono risultati 1.712.831, cioè 45.170 in meno di quelli presenti nell'anno scolastico 1996/1997 (e comunque 3.226 in meno di quelli previsti).

È evidente che tale situazione non può non essersi riflessa sulle strutture scolastiche e sugli organici del personale, in termini di sensibile contrazione, come aveva disposto, pur su

una base previsionale più favorevole, il piano di razionalizzazione di cui al decreto interministeriale n. 177 del 1997.

Va detto comunque che la mancata soppressione di classi e di sezioni staccate di cui abbiano riferito nei paragrafi precedenti non si fondava certamente su un imprevisto incremento di popolazione scolastica che, anzi, essendo risultata di entità inferiore a quella ipotizzata, avrebbe dovuto incidere ulteriormente sulla quantità delle soppressioni.

8.3.2 Alunni portatori di handicap.

Anche nella scuola media la previsione di formazione delle classi con alunni portatori di handicap comporta il rispetto del limite massimo di 20 alunni (cfr. art. 4, comma 3 del decreto interministeriale n. 177 del 1997).

La presenza di questa tipologia di alunno ha quindi, anche nella scuola secondaria di I grado, rilevanza come nei precedenti settori scolastici, in quanto ha conseguenze sulla costituzione delle classi nonché sull'impiego di personale aggiunto specializzato.

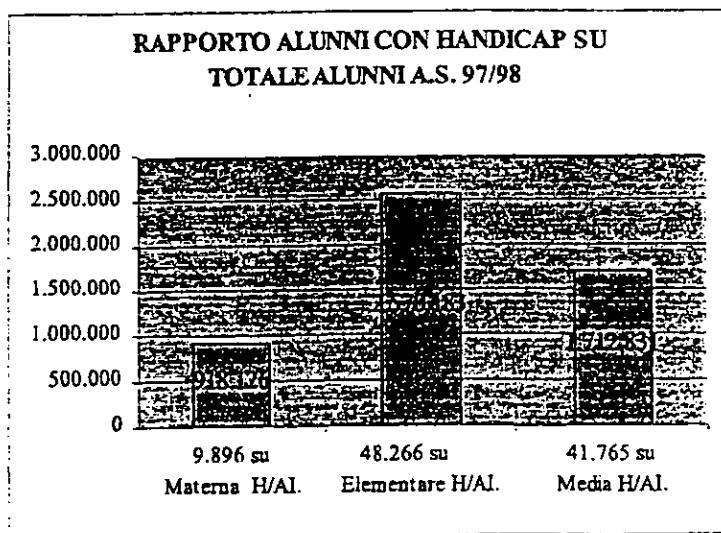
Nel 97/98 gli alunni portatori di handicap di scuola secondaria di I grado sono stati 41.765, una quantità di tutto rilievo rispetto al totale degli iscritti (2,4%).

Come si può rilevare dalle Tabelle 17 e 17bis in Appendice, è stata la Liguria, con il 3,3%, ad avere avuto l'incidenza più alta di alunni portatori di handicap, ma è stata la Campania, in valori assoluti, ad averne la quantità maggiore inserita (5.622).

Fra le province Imperia ha avuto il 5,4% di alunni portatori di handicap sul totale degli alunni iscritti; Alessandria il 4,2%, Asti e Pavia il 4,1%, Trapani il 4,0%.

La minore incidenza di presenze di alunni portatori di handicap si è registrata a Prato e Massa (1,4%) e a Crotone (1,6%).

Considerato che nel 97/98 gli alunni portatori di handicap sono stati nella scuola secondaria di I grado 41.765 su 1.712.831 iscritti, si è costituito un rapporto di un alunno con handicap ogni 41 alunni iscritti.



9. Alunni in rapporto alle Istituzioni scolastiche e alle Classi.

Se la distribuzione degli alunni all'interno delle unità scolastiche viene esaminata in rapporto alle istituzioni scolastiche (parametro della dimensione che nel prossimo futuro

troverà puntuale definizione nel d.P.R. n. 233 del 1998 con effetti dal 2000/2001) o alle classi (indice predeterminato per la previsione delle classi da ridurre nel 97/98), ci si può rendere conto che la relazione (alunni/scuola, alunni/classe) costituisce non solo una rappresentazione finale di una situazione finita, ma piuttosto un elemento dinamico di pianificazione.

Nella prospettiva dell'autonomia scolastica è stato approvato dunque il Regolamento per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche che fissa quale parametro di misurazione la popolazione scolastica (e non più, come avveniva prima, il numero delle classi).

Per il 97/98 hanno continuato a valere i vecchi parametri del numero classi per dimensionare le istituzioni scolastiche, ma può risultare interessante "misurare" le dimensioni in atto in base al parametro della popolazione scolastica, per una valutazione ed una comparazione circostanziata circa i nuovi interventi di pianificazione.

9.1 Alunni/Circolo didattico.

La complessità della struttura dei circoli didattici che comprende sia scuole elementari sia, in modo non omogeneo, scuole materne statali rende poco agevole la determinazione del dimensionamento dei Circoli in base alla popolazione scolastica dell'uno e dell'altro ordine. Poiché comunque si tratta di valori medi per provincia, la rilevazione può avere una certa attendibilità.

Considerato che i circoli didattici nel 97/98 sono stati 4.378 e gli alunni di elementare e di materna sono risultati rispettivamente 2.570.183 e 918.126 (per un totale complessivo di 3.488.309) la media di alunni per Circolo è risultata di circa 800 unità (797 al/circ.).

In base al Regolamento per il dimensionamento delle future istituzioni scolastiche (d.P.R. 233 del 198) che ha fissato la dimensione, in termine di alunni, fra i 500 e i 900 alunni, si può ritenere che complessivamente, fatti salvi gli opportuni adattamenti territoriali discrezionalmente valutati dalle Conferenze provinciali dei Comuni, i Circoli didattici risultano nella media già prefissata.

Tutte le regioni hanno una media di alunni per circolo superiore a 500; in Puglia i Circoli hanno una media di 973 alunni, in Sicilia di 958 e in Campania di 929.